

Avere un lavoro stabilizza e sostiene la mia esistenza

intervista a Gaia Valmarin a cura di Simona Lancioni

*Professionale, competente, costante, capace di lucide analisi. **Due lauree:** pedagogia e lettere. E' una **colonna portante del Gruppo donne UILDM:** sono numerosi i lavori svolti a titolo volontario per il Gruppo. Tutti di qualità. Tutti permeati dall'attitudine a prestare attenzione all'altro. Ma **Gaia Valmarin** – di lei stiamo parlando – non è solo una volontaria, è anche una donna che ricopre l'incarico di **caporedattrice di «Finestra aperta»**, la rivista della Sezione laziale della UILDM. Con lei abbiamo voluto approfondire proprio il **tema del lavoro**. Un tema quanto mai attuale in quest'epoca di crisi, e quanto mai critico per le persone con disabilità. Eravamo certe che non si sarebbe tirata indietro. Infatti... grazie Gaia (di tutto).*

- Cara Gaia, da quanti anni svolgi il lavoro di caporedattrice di una rivista? E in cosa consiste questo lavoro?

Sono entrata nella redazione di «Finestra aperta» nel 1999, in modo del tutto casuale, non conoscendo assolutamente la UILDM, avevo mandato una lettera di presentazione a tante riviste e loro mi hanno chiamata. All'inizio scrivevo solo qualche articolo, poi mi hanno chiesto di venire in modo più continuativo in redazione, dove facevo attività di ricerca di materiale documentario, il tutto a titolo di volontariato. Nel 2001 è diventato un lavoro retribuito. Attualmente la rivista, a causa della difficile situazione economica della Sezione laziale [che è editrice della rivista, n.d.r.], esce solo tre volte l'anno. Di conseguenza, oltre a lavoro che facevo prima, ossia organizzazione dei testi e sostegno ai redattori volontari, mi occupo dell'ufficio stampa promuovendo all'esterno le attività e le iniziative della sezione laziale.

- Il fatto di lavorare per un'associazione che si occupa di disabilità ha influito in qualche modo sul tuo percorso lavorativo? Se sì, in che modo?

Diciamo che ha reso possibile un mio inserimento lavorativo, infatti, vista la gravità della mia disabilità, non credo che avrei trovato un altro lavoro. Ho degli orari flessibili, un ambiente comodo, la possibilità di portarmi un'assistente e, in caso di necessità, di operare da casa. Questo è possibile perché lavoro in un ambiente protetto, non credo che in un'altra redazione mi sarebbe possibile. La vocazione per il sociale me la sono fatta venire lavorando qui, ho sempre avuto una

passione per l'arte, l'arredamento e la moda. Mi sarebbe piaciuto allestire le vetrine o le forniture per i grandi magazzini. Ma, vista la gravità della patologia, per me lavorare era impossibile in questi campi.

- E' stato necessario adottare accorgimenti specifici (ad esempio: abbattimento di barriere architettoniche, predisposizione di una postazione di lavoro adeguata alle tue difficoltà motorie, ecc.) al fine di metterti in condizione di lavorare? Eventualmente, quali?

Se non avessi l'aiuto delle mie assistenti non potrei fare niente, dato che non posso muovere neanche un dito, ma questo è un sostegno che ho grazie al servizio di assistenza in forma indiretta [assistenza autogestita, n.d.r.] che offre il comune di Roma. La struttura mi consente di essere elastica negli orari e, soprattutto, ha attrezzato un bagno con un lettino per potermi cambiare. I primi anni non c'era e, o non andavo in bagno per otto ore, o mi dovevo appoggiare nelle stanze dove si fanno le visite mediche. Devo ringraziare per questo adattamento la signora Peppoloni che tenacemente l'ha voluto, e la disponibilità dell'allora direttore sanitario dottor Mangiola.

- Quali caratteristiche professionali sono richieste a chi svolge il tuo lavoro? E quale è stato il tuo percorso formativo per acquisirle (è stato sufficiente il percorso universitario, o hai dovuto integrare con altre esperienze)?

Non so se la mia laurea in pedagogia e quella in materie letterarie servono per fare quello che svolgo. Penso che sia necessaria la fantasia, lo spirito organizzativo, pratico e l'accoglienza degli altri. Naturalmente non dimentichiamo che è necessario avere propensione per un lessico comprensibile e corretto.

- Puoi raccontarci la tua giornata lavorativa tipo?

La mia giornata lavorativa tipo inizia quando, alle 9.30, salgo sul Doblò rosso e affronto i 40 km di Aurelia che ci conducono alla sede UILDM di Roma. Poi si prosegue con la gestione della posta, la rassegna stampa per le news da inserire nel sito, il materiale da fornire ai redattori e tante telefonate. Il tutto allietato dalle chiacchiere con il mio caro grafico, le assistenti e i volontari del servizio civile. Alle 16.30 operazione inversa e, affrontando gli eventi avversi e il traffico, si ritorna a casa verso le 17.30. Tutto ciò quattro volte alla settimana.

- Vuoi dirci qualcosa del tuo rapporto con i colleghi di lavoro? E qualcosa dei tuoi rapporti con le persone con le quali entri in contatto per lavoro?

Attualmente il rapporto con le persone che lavorano con me è ottimo e di grande collaborazione. E' vero che siamo un piccolissimo gruppo, io e il grafico condividiamo la nostra quotidianità da più di un decennio, e l'attuale direttore dell'ufficio stampa di «Finestra aperta» è un giovanotto che ha fatto con noi il servizio civile, e si è inserito con grande umiltà ed intelligenza. Spesso mi capita di interagire con l'esterno attraverso il telefono, in questa circostanza la mia maggiore difficoltà consiste nel fatto che ho un timbro di voce particolare, di conseguenza può capitare che all'inizio, chi non mi conosce, non capisca le mie parole, ma se scandisco bene le frasi divento comprensibile.

- Cosa ti piace del tuo lavoro? E cosa, invece, non ti piace?

Mi piace fare ricerche, scrivere gli articoli, insomma tutta la parte creativa. Trovo molto noioso quando dobbiamo inviare i comunicati stampa, anche perché è un lavoro meccanico che non posso fare io direttamente.

- Quale, tra i tanti servizi che hai realizzato, ti è piaciuto e ti ha gratificato di più? Perché?

Nel presente mi è piaciuto il servizio sugli ex obiettori e volontari. Ho raccolto le loro testimonianze, e mi ha fatto sentire gratificata notare il valore educativo che ha avuto il frequentarci nella crescita di questi giovani. Nel passato mi è rimasto impresso un servizio sulle persone che per scelta o per necessità non possono uscire. C'è poi un'inchiesta sull'inserimento degli studenti disabili nelle scuole private, oppure un servizio molto vecchio sulle organizzazioni di "tipo militare", ma con fini pacifici, come la protezione civile, l'esercito della salvezza degli scout. In realtà scrivo poco, mi occupo di organizzare il servizio portante e di affidare gli articoli.



Immagine: Gaia (al centro) con due sue assistenti personali, Daniela e Daniela

- Il mondo occidentale sta attraversando un periodo di crisi che ha pesanti incidenze a livello economico e occupazionale. Questo fenomeno ha avuto qualche ripercussione anche nel tuo ambiente di lavoro? Se sì, di che tipo?

Nella regione Lazio il settore della sanità vive una situazione di precarietà e di tagli. La nostra sezione si finanzia grazie ad una convenzione per l'erogazione di servizi di fisioterapia. Negli ultimi due anni i soldi per il centro riabilitativo sono diminuiti drasticamente, e di conseguenza la nostra struttura ne soffre. I nostri compensi sono stati diminuiti, i mezzi tecnologici e persino la cancelleria non vengono acquistati o sostituiti.

- Quale importanza ha per te il lavoro? E quale in rapporto agli altri tuoi interessi/attività?

Per me il lavoro ha un'importanza fondamentale: sapere di avere un impegno e uno scopo per cui alzarmi e prepararmi ogni mattina. Avere un lavoro vuol dire avere un motivo utile per uscire di casa, dare un senso a tutti gli anni in cui ho studiato e mi sono preparata, senza contare la dignità che mi dà poter avere una piccola remunerazione in denaro per le mie spese. Certo, ho anche altri interessi, mi piace stare con gli amici, fare le passeggiate, andare alle mostre e per negozi, ma è avere un lavoro che stabilizza e sostiene la mia esistenza.

- La tua attività lavorativa ti ha cambiato in qualche modo? Se sì, come?

Mi ha cambiato tantissimo, i primi mesi che stavo in redazione, Puccio, il nostro Capo di allora, mi disse «Ora basta studiare, bisogna che inizi a vivere». Ho imparato a relazionarmi con gente di tutti i tipi, ad essere più elastica, ma continuo ad essere perfezionista ed esigente con me stessa come quando preparavo gli esami.

- Se non facessi questo lavoro, cos'altro ti piacerebbe fare?

Sicuramente non potrei mai tenere la contabilità o l'amministrazione di qualsiasi cosa, morirei a dover fare un lavoro che non mi fa uscire di casa, tipo traduzioni, e, pur avendo dato ripetizioni per anni, ora la mia pazienza è esaurita. Mi piacerebbe lavorare sempre in una redazione, magari non necessariamente su tematiche sociali, o in un centro di documentazione e ricerca. Anche se quando passo per negozi di abbigliamento o di arredamento sono convinta che in una vita precedente o in una vita futura sarò impegnata in questo campo.

- Lavoro volontario e lavoro remunerato: la differenza è solo una questione di soldi, o c'è dell'altro?

Non credo nel volontariato puro per le attività fondamentali, come l'assistenza alla persona, o lavori di responsabilità in genere. Perché il volontario, anche se svolge questa attività con tutti i "sentimenti", quando ha un esame all'università, o un problema familiare, resta a casa. Va bene il volontariato come sostegno a dei professionisti, e penso che un anno di servizio civile dovrebbe essere obbligatorio per tutti. Però un lavoro, quando è ricompensato economicamente, prende tutta un'altra dimensione.

- Cosa farai da grande?

Mi hanno detto che ho l'animo di un'adolescente, per fortuna vuol dire che sono sempre in cerca e con la voglia di migliorare. Purtroppo, a causa delle difficoltà oggettive, non diventerò mai un'addetta per gli acquisti della Rinascente o di COIN, ma spero di poter continuare a lungo ad essere una decorosa responsabile dell'Ufficio stampa UILDM.

Per approfondire: http://www.uildmlazio.org/rivista_finestra_aperta.html

Ultimo aggiornamento: 05.03.2011